

Presentazione

Ho sempre creduto - e non sono certo il solo - al ruolo importante che può svolgere la «provincia» del Paese, nel processo della crescita culturale della comunità. Ad assicurare e garantire la vitalità della cultura non basta, infatti, lo sforzo, per quanto benemerito, degli studiosi di alto livello, delle Accademie e delle Università. Occorre il contributo della periferia di provincia, dove la dimensione umana, e quindi la dimensione dello spirito, è più autentica, meno soggetta a travisamenti, a genericismi deviami, a strumentalizzazioni artificiali.

In tal senso, fu proprio il grande Benedetto Croce che per primo sottolineò l'opportunità, anzi la determinante positività, della «storia regionale» ai fini della ricostruzione della Storia sic et simpliciter.

Se questo è vero per ogni tempo, lo è in particolare per il nostro: la società contemporanea, dispersa dietro una tormentata crisi di valori, ha bisogno, per ritrovarsi, di riscoprire le sue identità culturali. Perché senso della cultura è senso della civiltà e della storia. E finché vive e vige questo senso, possiamo sperare - diceva lo storico tedesco Niebhur - che «le vecchie forme e strutture della vita siano rinnovate, e non distrutte, dalle vicissitudini della storia».

* * *

Un contributo rilevante al recupero del senso della cultura, e quindi della civiltà e della storia, possono darlo gli archivi. Essi hanno una «prospettiva affascinante», di notevole spessore culturale, nel processo di elevazione spirituale dell'uomo d'oggi.

Lucien Febvre) contengono, sotto forma di pergamene, fascicoli e scartafacci non sempre gradevoli all'approccio, motivazioni storiche ed ideali dell'alterna ed eterna vicenda umana, costituendo essi una sorta di tessere variopinte di quel mosaico luminoso che è la storia dell'uomo e della sua comunità. E ciò grazie al paziente e oscuro lavoro - somnesso e sommerso - di quei numerosi certosini (con o senza saio) che lungo i secoli si sono dedicati al loro ordinamento, destinato a sorreggere e facilitare le ricerche storiche, e a ridare agli eventi del passato una loro esatta configurazione, disinquinata da favole e miti, sia pure suggestivi, che ne sminuiscono la credibilità.

Oggi assistiamo ad un processo di ritorno agli archivi. Un processo alimentato dal bisogno di riscoprire il passato per meglio capire il presente; di recuperare la memoria storica al fine non solo di soddisfare una legittima curiosità intellettuale, ma di dare al nostro presente una sostanza più solida e più corposa, come avviene per ogni individuo che sia dotato di robusta memoria.

* » *

Agli archivi, appunto, è ritornato un gruppo parrocchiale, il «Gruppo Famiglia» di San Domenico in Putignano. Che ci ha consentito di riscoprire una pagina interessante, una delle tante, della nostra storia millenaria. Con i suoi risvolti strapaesani (l'immane cronaca entro cui si dipana l'essenzialità della storia), con le impronte del tempo, con le mentalità - oggi superate e, sotto certi aspetti, risibili - degli uomini di allora.

Un patrizio putignanese, Michelangelo Trivisani, dottore in legge, lascia erede del suo cospicuo patrimonio l'Ordine monastico domenicano, con l'obbligo - il «peso», è scritto nel testa-

al glorioso San Domenico di Soriano, che il «pio disponente» chiama più di una volta «mio avvocato». [San Domenico di Soriano: l'appellativo deriva dalla città di Soriano in Calabria, dove il grande San Domenico di Guzman, fondatore dell'Ordine dei Predicatori, «di cherubica luce uno splendore» - come lo definisce Dante per la sua dottrina e sapienza - aveva, ed ha, un particolare culto devozionale in un famoso santuario].

Il testamento è del 1643. Si mette in moto l'iter procedurale dell'esecuzione testamentaria. Il Padre Maestro Procuratore Generale dell'Ordine si informa, com'era suo diritto-dovere, sulla consistenza dell'eredità e sulla disponibilità ad accogliere la nuova istituzione religiosa da parte dell'amministrazione comunale (l'Università), degli altri ordini religiosi esistenti nella città (Carmelitani, Cappuccini, Minori Osservanti del Convento di Sant'Antonio) e dei Capitoli delle due Chiese locali, San Pietro e Santa Maria la Greca. Finalmente, il 19 aprile 1660, i Figli di San Domenico pongono la prima pietra del convento, erigendo una croce.

Di questo «processo» - si sono chiesti i nostri amici - deve pur esserci una documentazione. Le ricerche li hanno portati naturalmente a un archivio: l'Archivio Generale dell'Ordine dei Predicatori, Convento di Santa Sabina in Roma. Così i ricercatori del 1988 hanno, forse senza saperlo, ripetuto il «percorso»^{xii} Croce negli anni 30. Quando il filosofo napoletano volle saperne di più di tal Domenico Giovinazzi, già frate domenicano e poi maestro d'italiano di Wolfango Goethe a Francoforte, si rivolse, tramite «cortesi amici», alla Casa generalizia dell'Ordine in Roma e «dopo alcuni mesi» ottenne dal padre Raimondo Loenertz, direttore dell'Istituto storico domenicano, gli estratti del carteggio del Generale col Padre Provinciale delle Puglie. Da

San Domenico in Putignano - paese natio del suo «editore e amico» Giovanni Laterza - e qui venne insieme al Laterza per continuarvi le sue ricerche.

Ai nostri amici è bastata la disponibilità dell'archivista e la perizia di un provetto fotografo, per avere tempestivamente a disposizione quei documenti che qui vengono pubblicati. Di particolare interesse la Relazione «sopra il nuovo convento dell'ordine dei Predicatori da fondarsi nella terra di Putignano in esecuzione delli legati del dottor Michel'Angelo Trivisano», che porta la firma del Priore di San Pietro, Pietro Laira, dell'Abbate di Santa Maria Greca, Leonardo Pagliarulo (ambidue esecutori testamentari del Trivisano), e del «generale sindaco» di Putignano, Donat'Antonio Troylo. Da questa relazione emerge l'immagine di una comunità viva, popolosa (7000 anime «in circa», distribuite in 1500 «fuochi», ossia famiglie), che godeva di condizioni economiche abbastanza buone («opulenta di viveri»)... la quale si adopera attivamente per ottenere la presenza di un altro ordine religioso, vedendo in esso uno strumento prezioso per il suo avanzamento civile e il suo affinamento spirituale.

* * *

Dunque, un gruppo parrocchiale, una comunità di fede, ha avvertito il bisogno di saperne di più sulla sua chiesa. Mera esigenza intellettuale? Semplice risposta ad una curiosità storiografica? Intima soddisfazione di «dare notizia» di un passato che ci appartiene, di illuminare oscure vicende di tempi lontani, di recuperare verità storiche ignorate o solo parzialmente conosciute, di ricostruire alcune di quelle testimonianze che ci rivengono da persone, istituzioni, monumenti? ...Sì, anche tutto que-

destinatario e beneficiario.

Ma non basta. C'è al fondo un'altra esigenza: il bisogno di ritrovare i legami tra la fede dell'uomo d'oggi e quella dei suoi antenati, i quali di questa loro fede vollero dare un segno peculiare e una ulteriore testimonianza, erigendo un nuovo tempio «a Dio ottimo massimo», nel ricordo devoto di un Suo Santo. Un filo - non il solo, ma certamente il più robusto - che intesse l'ordito della nostra storia e lega noi al nostro passato e ci coinvolge in esso, facendoci sentire (come annota finemente il curatore di questo opuscolo) in certo modo «protagonisti» della storia della chiesa, quella di San Domenico e tutte le altre.

Un caloroso pensiero di grata ammirazione va, pertanto, al Gruppo Famiglia di San Domenico: per aver avvertito una sì profonda esigenza, per aver cercato di darle una risposta sul piano storico-culturale, per aver aiutato i Putignanesi a meglio conoscere una bella e significativa pagina della loro storia e della loro fede.

Pietro Mezzapesa

Perché e per chi?

Qualunque attività ha uno scopo e dei destinatari.

Ebbene questa nostra iniziativa è diretta ai concittadini curiosi di «sapere e di vedere» qualcosa sulla origine di opere socio-culturali, quali chiese e conventi, che se oggi sono deserti o semivuoti, in passato erano centri di vita e di fede.

Questa iniziativa è diretta in particolare a quelli che vivono la loro fede cristiana in questa Chiesa, affinché si sentano più coinvolti, si sentano oggi protagonisti della storia della Chiesa di S. Domenico, così come i loro antenati prossimi e lontani furono i protagonisti della storia di ieri.

Lo scopo, in parte già detto, è di sensibilizzare la comunità alla ricerca delle proprie radici nella Storia e nella Fede, per gettare un ponte tra la nostra generazione e quella di tre secoli fa; il nostro è un invito a riscoprire un passato sepolto o dalla polvere negli archivi o dalle pietre nei sotterranei.

Qui, nei sotterranei di questa chiesa, alcuni ambienti furono usati in passato come cimitero. Molti hanno sentito parlare o letto qualcosa in proposito, ma quanti hanno visto realmente? Qui non vi sono sepolti grandi uomini o illustri personaggi, non vi sono file di scheletri o cataste di ossa più o meno in bella mostra a ricordarci la nostra natura terrena. Vi sono umili bare di gente umile; qualcuna intestata, la maggior parte anonime. Qualche ambiente sembra più locale domestico che cripta cimiteriale, altri ambienti sono spogli perché probabilmente svuotati non sappiamo quando, come e da chi. Muri di varia fattura pongono interrogativi, suggeriscono eventi e fatti storici a noi

ignoti, fatti ed eventi che attendono una risposta, che stimolano ad indagare, a cercare.

Insomma questa Chiesa e queste cripte sono pezzi di storia putignanese, storia fatta dalla gente comune, storia fatta di sacrifici e di sensibilità cristiana, storia fatta e vissuta da persone che, se pur lontane nel tempo, sono vicine a noi perché nostri concittadini, perché «nostri» antenati.

Di loro e della loro vita ci parlano i documenti che noi abbiamo riportato (ma ve ne sono ancora tanti da scoprire!); di loro e della loro Fede ci parlano queste mura, queste pietre.

Il Gruppo Famiglia

Accadde il 16-11-1658

Il 16-11-1658' moriva senza eredi l'avvocato putignanese Michelangelo Trivisani il quale con testamento in data 17-6-1643 aveva nominato erede universale dei suoi beni l'Istituto Maria SS. Annunziata di Napoli con l'obbligo di costruire in Putignano una chiesa e annesso convento dedicati a S. Domenico di Soriano.

Per dare seguito al testamento fu richiesta da parte del Padre Maestro Procuratore Generale dell'Ordine una serie di documenti attestanti la consistenza patrimoniale del lascito e la disponibilità ad accogliere il costruendo convento e chiesa sia da parte dell'amministrazione comunale, che da parte degli ordini religiosi presenti in Putignano e dei Capitoli delle chiese locali.

Tale documentazione, alla quale è allegata anche copia del testamento, fu raccolta da frà Nicolò di Bari e inviata a Roma al richiedente. Attualmente essa si trova presso l'Archivum Generale Ordinis Praedicatorum (AGOP) in Roma, convento di S. Sabina, P.za d'Iliria 1 e risultano inventariati con la sigla AGOP, XI, 2040 e datati 30-1-1659. Di essi sono qui riportati in trascrizione:

- copia del testamento
- relazione e inventario dei lasciti
- nulla osta dell'Università

¹ *Nel Libro dei Morti, voi. 3 (sett. 1639 - agosto 1660) si legge «Die 17 novembr is 1658, Potignani. Morse il signor dottor Michele Angelo Trivisani di anni 70 incirca con li santissimi sacramenti e seppellito in Santa Maria della Greca».*

La volontà

La volontà di erigere una chiesa ed un annesso convento, dedicati a S. Domenico di Soriano, fu espressa dal concittadino Michelangelo Trivisani mediante testamento, trasmesso in copia da fra Nicolò di Bari al Padre Maestro Procuratore Generale dell'Ordine dei Domenicani.

Inter caetera contemta in solemni testamento quondam utriusque iuris doctoris' Michaelis Angeli Trivisani, terrae Putignani provinciae Bari, clauso et sigillato sub die decimo septimo mensis iunii, undecimae indictionis, anni 1643 et, post subsequutum obitum testatoris, apro(ba)to et publicato sub die 26 mensis novembris, undecimae indictionis, anni 1658, fieri rogato manu notarii Nicolai Antonii Fanelli, adsunt infrascripta capita videlicet:²

Copia

E perche il testamento senza l'institutione dell'herede è nullo, però lascio mio herede universale sopra tutte le mie robe, si mobili, come stabili, la Santissima Annuntiata di Napoli, vicino il Lavinaro, praeter, però, l'infrascritti legati, quali voglio se li debbiano prendere li miei legatarii manu propria et non à

¹ *Dottore in diritto civile e canonico.*

¹ *Tra le altre cose contenute nel solenne testamento del fu Michelangelo Trivisani dottore in entrambi i diritti, della terra di Putignano della provincia di Bari, chiuso e sigillato in data 17 giugno 1643, undicesima indizione e, dopo la morte del testatore, approvato e pubblicato in data 26 novembre 1658, undicesima indizione, redatto dalla mano del notaio Nicola Antonio Fanelli, compaiono i sottoscritti punti, cioè:*

manu meae haeredis, hoc est Sanctissimae Annuntiationis, meae advocatae et protectricis, e che in osservanza di detti miei legati non debbia intrigarse la Fabrica di S(anto) Pietro, rimettendo il tutto alla coscienza di detti miei infrascritti legatarii, e cossi è mia volontà e non altrimenti.

Jure legati lascio al glorioso S (anto) Domenico Soriano, mio avvocato, l'infrascritti corpi di robbe stabili et annue entrate, una con li capitali e terze, di quelle decorse e correnti, con peso però che la sacra sua religione debbia fondare un monasterio in detta terra di Putignano nelle mie case site à Santo Stefano, dentro questa terra di Putignano, con chiesa, e che vi possano stare quelli padri che parrà al loro superiore; e che il monasterio si vada facendo dalle dette mie entrate anno per anno insinuila total perfezione di quello e che, doppò finito, le dette mie entrate debbiano servire per alimento di detti padri, per quali ve se ne potranno alimentare.

Rendo il tutto alla coscienza di detto lor superiore. E che nella chiesa, nell'altare maggiore, ve sia il quadro di detto glorioso santo Domenico, nel quale vi si debbiano celebrare per l'anima mia, di mia moglie Giovanna Capone e Paolo Battista Groffoglietti, miei benefattori, quelle messe di requie che si ordinaranno da detto lor superiore à suo arbitrio. E pondersi l'epitaffio avanti il portone di detta chiesa, come da me fundato, instrutto et edificato, et che in tutte l'orationi et divini officii che se faranno in detta chiesa da detti padri, si debbiano ricordare di me come lor benefattore e pregar Iddio per l'anima mia. Et che la Fabrica non possa ingerirsi in ciò, rimettendo il tutto alla coscienza di detti padri e loro superiore et fidato alla santità d'un tanto glorioso santo.

Li lascio per fundatione di detto monasterio le mie case site à Santo Stefano, vicino la casa di Giovanni Carello e la casa di

Sigismundo di Mastropietro, con tutti membri e col'uscita alli Specchi e con il vacuo comprato da mastro Ambrosio Miraglia, mediante instramento per mano di Notar Col'Antonio Fanelli, eo modo et forma ch'io la possedo, con la casa all'incontro, cioè il soprano e scoperto che possedo al dirimpetto di dette mie case, vicino la casa di Giovanni d'Era et il sottano di Francesco de Lippolis, quali case hò comprate dalla quondam¹ Lorita e figli di Trivisano et Oliva mediante instramento per mano del quondam notar Nicolò Caruso à 28 ottobre 1628; et la casa all'incontro hò comprato mediante instramento per il medesimo notaro da Lonardo di Maso e fratelli di Mastroleo à 28 agosto 1631.

Li lascio di più per sustentatione di detto monasterio et padri l'infrascritti corpi stabili, quali non possano vendere mà bensì affittarli ò per loro seminarli, cioè la massaria di Santo Pietropiturno, comprati dalli Pugliesi e Lenta, mediante p (ubli) co^w instramento, rogato per mano di notar Vit'Antonio Caruso à 29 agosto 1629, in potere del quale vi sono le affrancationi seguite; ordinando ch'in detta massaria, stante vi è la chiesa et il campanile, che debbia ampliarsi quella come meglio parrà al superiore di detta religione domenicana o convento, à quella farsi un'altra cappella di S (anto) Lonardo glorioso col'altare di detto Santo, et ivi tenerci un converso, sì per governo e guardia di detto luoco, come anco per poter star attento à dette chiese; quale converso ò sacerdote, come meglio parrà al suo superiore, due volte la settimana potrà venire à fare la cerchita per la terra; e nelli detti

¹ Letteralmente: un tempo, una volta. Davanti a un nome di persona, come in questo caso, equivale al nostro fu

altari dirsi le messe nelli giorni della loro festività ò come meglio parrà à detto superiore, ò conforme vi sarà il concorso dell'ele- mosine in dette chiese, rimettendo il tutto alla coscienza di detti padri domenicani et superiore loro¹.

¹ *Segue un lungo e fitto elenco di lasciti di minore entità e di debitori. Infine sono nominati esecutori testamentari il priore della chiesa di S. Pietro, l'abate di S. Maria la Greca ed il padre guardiano del convento dei Cappuccini.*

L'analisi della situazione

Pietro Laira, Lonardo Pagliarulo e Donat'Antonio Troylo eseguono una accurata analisi del territorio che ospiterà la nuova struttura religiosa, ed anche un attento ed accurato inventario dei beni mobili e immobili lasciati per l'edificazione della chiesa e convento e per il sostentamento dei religiosi.

Relatione sopra il nuovo convento dell'ordine de Predicatori da fondarse nella terra di Putignano, in esecuzione delli legati del dottor Michel'Angelo Trvisano.

Per prima la terra di Putignano, situata nella provincia di Bari, è baliaggio della sacra religione di Malta, alla quale sta sottoposta nel spirituale e temporale, discosta 12 miglia dalla città di Monopoli e da altre città maritime; è terra commoda, opulente di viveri; è piena di numeroso popolo e di persone civili e nobili, di sorte che ascende al numero di 1500 fuochi ò famiglie in circa; ed è assai bella e riguardevole nelle strutture ed edificii di case e palaggi.

Il clima di detta terra è assai salubre, poiché è aria temperata, e gl'huomini vivono assai vecchi e dall'abbondanza de viveri, che vi sono, e prezzi à buon mercato, hanno sperimentato gl'altri padri regolari, che vi hanno conventi, che ciascheduno frate con 30 scudi annui di regno tiene abbondantemente il vitto e vestito perche la terra abbonda di pretiosi vini, di vettovaglie, grano, orgio et altri; la piazza è abbondantissima di pesce, cossi fresco come salato per la vicinanza che tiene à due parti del ma-

re, come à Monopoli, Polignano e Mola in una parte, ed in Taranto dall'altra parte.

Abbonda, per fine, di tutti frutti, di piante d'alberi coltivati, di boschi, massarie, pecore, vacche, muli, giumenti, bovi, e tutti altri animali necessari tanto alla coltura de campi, quanto al servizio del vitto humano.

Nella suddetta terra vi sono due chiese colleggiali, con dui capitoli di preti, essendovi uno numero di gente che ascende à 7000 anime in circa.

Vi sono tré conventi de regolari mendicanti: uno de padri Carmelitani, l'altro de padri Cappuccini e l'altro de padri detti Minori Osservanti, li quali vivono con commodità e del continuo l'abbondano le elemosine e le charità de cittadini, con le quali s'alimentano. E per fine vi sono un monasterio di monache professe Carmelitane di molta consideratione et uno conservatorio col titolo di Santa Maria degl'Angioli, sotto la regola di Santa Chiara.

Essendo morto il dottor Michel'Angiolo Trivisano di detta terra nel mese di novembre 1658, aperto il suo testamento solennemente fatto e chiuso sin dall'anno 1643, in quello si trova fatto legato alla religione de Predicatori di diversi corpi di stabili et annue entrate con obbligo di fondare un convento della medesima religione in detta terra, sotto il titolo del patriarca San Domenico, dalli frutti di detti stabili e dall'annui censi decorsi et altri che sariano andati maturando; con peso di celebrare una messa il giorno e le litanie ogni sabbato.

Li beni stabili et annue entrate lasciate in testamento sono videlicet:

In primis un'appartamento di case, dove habitava esso pio

disponente, di prezzo e valuta di scudi 1000¹ di moneta di regno, quale affittato renderla annui scudi di regno 30.

La casa avanti detto palaggio di valuta di scudi di regno 40 ed affittata rende annui scudi due.

L'altra casa nella detta contrada di Santo Stefano è di valuta di scudi di regno 50 e rende ogn'anno docati^{1 2} tré di regno.

E più la casa nella contrada della Madalena è di valuta di scudi di regno 130 ed usufrutta annui scudi 6.

Lascia di più detto pio disponente una massaria seu tenuta di tomoli ò moggi di 300 in circa, con lamie, acquari et altri membri di valuta di scudi di regno 2500 in circa ed affittata rende ogn'anno da fertile ad infertile, cossi come se trova inculta, scudi di regno 50; mà coltivata e seminata per li padri del nuovo convento, dedottane la spesa, renderà, à consiglio d'esperti, più di 100.

Un'altra massaria di terre chiusa à Santo Pietro Piturno con chiesa, torri ed altri membri è di prezzo e valuta di scudi di regno più di 1000 la quale, affittata, rende annui scudi 25, mà coltivata e seminata, ut supra, da chi la possiede, dedottane la spesa, à consiglio d'esperti, renderia annui 48.

Tomoli ò moggi otto in circa di terre alle Pentimelle di prezzo di scudi 140 quali, affittati rendono annui scudi sei, mà coltivati e seminati come di sopra, renderiano annui scudi di regno 10.

¹ Spesso la stessa cifra è ripetuta a marine delfoglio per poterfare la somma finale.

¹ Il ducato era anche detto scudo.

Il sistema di monetazione in uso era il seguente:

1 ducato = 10 carlini 1 tari = 2 carlini 1 carlino = 10 grana 1 grano = 12 cavalli 1 tornese = 6 cavalli

Altri tomoli duoi di terre seminatorie al Pirillo di valore di scudi 40 che similmente affittati rendono annui carlini 10 di regno; che benché in testamento detta massaria stà descritta in tomoli 15, gl'altre terre sono state evitte ad istanza di Lonardo Piccirillo, vivente il medesimo testatore. Mà coltivati e seminati, ut supra, rendono annui 2.

Altri tomoli ò moggi otto in circa di terre, consistenti in nove chiuse contigue alle vigne inferius describendae, sono di valore di scudi di regno 160 et affittate rendono annui scudi cinque; mà coltivati, ut supra, à consiglio d'esperti, renderiano ogn'anno, dedottane la spesa, scudi 13.

Lascia detto pio disponente quartieri 40 di vigne al Cicivizo et altri 15 all'istesso luoco aggiunti per detto testatore con palmenti et altri membri, quali ascendono alla valuta di scudi 700 in circa di regno; ogni quartiere di vigne è di 625 viti. Usu-fruttono ogn'anno da fertile ad infertile da sei anni in quà some 150 di vino. La soma del vino nella suddetta terra è valutata da fertile ad infertile carlini 20 di moneta di regno. Per mantenimento di dodeci frati ogn'anno sono necessarie trenta some del detto vino e dieci altre per hospiti, sicché restarebbe da venderne ogn'anno 100 some, che sono da 200 scudi in circa annui. E dedottane la spesa alla coltura, che può importare annui scudi cinquanta, restono netti annui scudi di regno 150.

Lascia tutte le botte, bottazzi, tine, tinazzi e tutti gl'altri stromenti necessari per pestare e riponere il vino.

Li capitali dell'annue entrade lasciate dal detto dottor Michel'Angiolo Trivisano in testamento ascendono alla somma di scudi 8400:2:10, consistenti in 116 partite di debitori instrumentarii, oltre d'altri scudi 150 dovutigli in virtù di polize che uniti sono scudi 8550:2:10.

Delli quali capitali: scudi 626 ne sono affrancati, vivente il

testatore. Altri scudi 482 sono di debitori non solvendi e decotti. Altri 720 di capitali litigiosi e con farse le debite diligenze sopra le robbe de' debitori, sono per recuperarse non solo li detti capitali, mà anche buona parte delli cenzi.

E per fine restono veri ed esigibili scudi di regno 6722:2:10.

E se ne devono conseguire grosse summe di cenzi attrassati e non esatti per la continua indispositione et altri impedimenti del pio disponente. Quali stanno lasciati per la fabrica del nuovo convento, come di sopra. Et usufruttono annui scudi di regno 672:1:5 à ragione di dieci per cento, mà perche non tutti stanno à dieci ed alcuni pochi à nove et ad'otto e mezo; però sono l'usufrutti veri annui scudi di regno 660.

Ed have anco lasciato à detta religione e nuovo convento il suo libro maggiore e cassa delle scritture, delle quali facendose inventario, dopò sua morte, frà dette scritture s'è trovato un codicillo chiuso e scritto di propria mano del detto dottor Michel'Angelo Trivisano, nel quale à beneficio di detta religione e nuovo convento stanno lasciati tutti gl'altri corpi di stabili, annue entrate acquistate dopò il testamento, come anco tutte le vettovaglie, esigenze, animali, suppelletoli e vestiti, con ordine che dal ritratto di detti animali, vettovaglie, vini, esigenze, catena d'oro, cannacca et anelli d'oro e vestiti sen'avvalesse per la costruzione e fabrica di detto convento.

Altri beni stabili et annue entrate toccantino à detta religione e nuovo convento in virtù del codicillo sono videlicet:

Tomoli ò moggi quattro di terre à Foggia Grande, dependenti dall'affrancatione di capitali lasciati in testamento, sono di valuta di scudi 34. Affittati, ogn'anno rendono carlini quindecim di moneta di regno mà coltivati e seminati dal nuovo convento, ut supra, renderanno annui 3.

Quartieri sei di vigne à Lamacupa con palmento e chiuse di

terre contigue, dependenti da capitali lasciati in testamento, et affrancati sono di valuta di scudi 70; ed'affittate rendono ogn'anno scudi quattro mà coltivate dalla religione legataria, dedottane la spesa à consiglio d'esperti, renderiano annui scudi di regno 6.

Altri tomoli tré di terre seminatone ! Puzzosaltapalla consistemmo in tré chiuse con pozzi et altri membri, dependenti similmente da capitali lasciati in testamento et affrancati sono di valuta di scudi 110. Affittati rendono annui scudi cinque mà coltivate et seminate, ut supra, usufruttariano ogn'anno scudi di regno 7.

Tomoli quattro di terre seminatorie à Lamacupa di valuta di scudi 80; ed'affittati usufruttano annui scudi di regno 4.

Una chiusa di terre seminatorie, contigua alla massaria di Santo Pietro Piturno, dependente da capitali lasciati in testamento, et affrancati è di valuta di scudi 84. Usufrutta ogn'anno 4.

E gl'altri capitali d'annue entrate vere et esigibili del detto codicillo sono 373¹ e rendono ogn'anno, alla raggione del dieci per cento di moneta di regno, 37:1:10.

Di modo che tutti li sudetti corpi stabili e capitali d'annue entrate di sopra descritti restono per fondamento et in proprietà del nuovo convento, acciocché dalli frutti, rendite e censi sene alimentino li frati che dovranno stanziarci^{1II}.

Per l'edificio, costruzione e fabbriche di detto nuovo convento, oltre li censi attrassati che devono riscuotersi dalli sudetti nomi di debitori esigibili, vi sono gl'animali, vettovaglie, esigen-

¹ *Sottinteso: scudi di regno.*

^{II} *Seguono la somma dei capitali, che ammonta a scudi 13233:2:10 e la somma delle rendite, che ammonta a scudi 1085:1:10.*

ze de grani accredenzati, vini, grani, catena, cannacca et anelli d'oro, vestiti ed altri mobili, disposti in codicillo per dett'effetto che, calcolati in uno, sene potranno cavare, colla vendita et alienatone d'essi, scudi di regno 5000, dico scudi cinque mila.

Et per fine il detto pio disponente, à tempo viveva, donò à detta religione e nuovo convento una torre con diverse habitationi e membri, sita fuor le mura di detta Terra, di valuta di scudi di regno ducento cinquanta. Usufrutta ogn'anno scudi cinque in moneta di regno.

E finalmente in testimonianza di tutto ciò, affinché sen'habbia piena fede da chiunque la presente relatione spetterà vedere ò sarà in qualsivoglia modo presentata in iudicio et extra, noi sottoscritti, dignità e capi delle chiese collegiali, esecutori testamenarii del sudetto dottor Michel'Angiolo Trivisano e generai sindaco di detta terra di Putignano per approvatione di quanto sopra ci siamo sottoscritti di proprie mani. In Putignano, hog- gi 30 gennaio 1659

Pietro Laira, Priore di S. Pietro

Lonardo Pagliarulo, Abbate di S. Maria Greca

Donat'Antonio Troylo, generale sindaco di Putignano.

Fateor et attestor ego notarius Augustinus Mondello, Putignani civis, publicus ubilibet apostolica et regia autoritate notorius, supradictam relationem fuisse in mei praesentia subscriptam propriis manibus supradictorum sacrae theologiae et utriusque iuris doctoris domini Petri Laira, prioris maioris ecclesiae Sancti Petri, abbatis domini Leonardi Pagliaroli, rectoris capituli Sanctae Mariae Graecae et artis medicinae doctoris Donati Antonii de Troylo in praesentiam generalis sindici dictae terrae Putignani et in fide requisitus hanc feci et signum meum apposui consuetum. (ST).

Il consenso della pubblica amministrazione

1659 marzo 2, Putignano

I capifamiglia ed il governo dell'Università di putignano concedono ai Padri Domenicani, destinatari del legato del dottor Michelangelo Trivisano, il consenso di edificare un loro convento in detta terra a condizione che venga costruito fuori la porta di Barsento nel luogo detto della Croce.

Die secund mensis martii 1659 Putignani. Congregatis infrascriptis magnificis sindaco et electis ac capitibus familias intus cancellariam Universitatis terrae Putignani, ad sonum campanae, iuxta solitum, pro infrascriptis peragendis ad bene(fici)um dictae Universitatis, more et loco solito, cum intervenni domini gubernatoris magnifici Acfari Musam¹.

II dottor fisico Donato Antonio Troylo, sindaco. Eletti: il dottor Donato Antonio Mincino, Donato Alberto Fanelli, Giovanni Francesco Caruso, Giovanni Battista Campanella, mastro Stephano di Tria.

Dottori e capifamegli: il dottor Vito Antonio Mondella, il dottor fisico Camillo Campanella, dotto Agostino Mondella, dottor Ambrosio Caruso, Iacinto Cassone, Giovanni Maria Mencino, Sebastiano Losavio, Giovanni Francesco Scaglione,

2 marzo 1659 Putignano. Riuniti i sottoscritti magnifici Sindaco, eletti e capifamiglia nella cancelleria della Università della Terra di Putignano, al suono della campana, come di consueto, per trattare gli argomenti sotto elencati a vantaggio della detta Università, secondo il solito e nel luogo abituale, alla presenza del magnifico signor governatore Acfaro Musam.

Giuseppe Plipeo, Angelo Dirmanno per esso Iacinto Cassone, Mastro Claudio Ballotta, Mastro Francesco Valente, Mastro Domenico Cassone, Candiloro Fincelli, Angelo Bongiorno, Francesco Antonio Natta, Stefano di Sabato, Giovanni Battista Piccirillo, Ambrosio Fiormente, Giovanni Andrea Pavia e per esso Ambrosio Fiormente, Gratio Crastolla, Luc'Antonio Marzullo, Francesco Maggipinto, Leonardo Materese, Alessandro Pugliese¹.

Fù proposto per il sindaco dottor fisico D(ott)or Michel'Ang(el)io Trevisano di q(ues)ta terra di Putignano, quale lasciò all'illustrissima religione di Santo Domenico molti corpi stabili, annue entrate, animali vaccini e cavallini e beni mobili, ascendente à molti migliaia di docati, con conditione che detta religione sia tenuta adificare un convento di detta religione in questa predetta terra di Putignano e con altri pesi e conditions come appare dal testo che si conserva per notaio Col'Antonio Fanelli e da un codicillo trovato dentro lo scre(gno) di detto dottor Trivisano, dopo la sua morte, alli quali etc. E perche trà gl'altri requisiti che si ricercano in constitute detto convento vi è di bisogno del consenso di questa Università, il quale non deve ricusarsi di concedersi, mentre questo publico tiene grandissima devotione ad essa illustrissima religione et anco desiderio d'haverci un consimile convento non solo per la vita esemplare delli padri che in essa religione vi sono, ma pure per le grande indulgenze che in quella resiedono, quali verranno à guadagnarsi dalli cittadini di questa terra per l'assistenza del medemo convento; anzi recarà honore à questo pub(bli)co et utilità all'anime

¹ I cognomi Fincelli e Natta ci sembra che debbano essere corretti in Fricelli e Netta. In tale forma grafica infatti li abbiamo trovati negli originali di conclusioni universitarie coeve. Non disponiamo, perché smarriti, degli originali delle conclusioni universitarie dell'anno 1658-59.

et al corpo, mentre costruendosi detto convento, non ci mancaranno del continuo padri predicatori e persone dotte, che terranno lettura continuamente di logica, philosophia e theologia, e quelle persone che desideraranno studiare, con facilità grande, minor dispendio et incommodo loro potranno approfettarsi nelle menzionate licenze. Il qual convento dovrà situarsi fuor la porta, detta di Barsento, e proprie al loco detto della Croce¹, essendo detto luoco distante dalli ven(erabili) conventi de padri Zoccolanti, Capuccini e Carmelitani di questa istessa terra da passa 60 in circa. Che però lo propone alle signorie loro acciò conchiudano quello li pare, tanto più che dall'entrate della facultà lasciata da detto dottor Trivisano, dopo perfettionata la costruzione suddetta, potranno detti padri Domenicani vivere commodamente, senza incommodo d'altri.

Qual proposta intesa e le ragioni in quella assegnate esser-
no vere, conforme da essi capifamegli e dal governo fumo
approbate e confirmate, fù pari conchiuso che detto mensionato
convento si costruisca nel loco detto della Croce dagl'effetti
lasciati dal predetto defonto di Trivisano, per lo che se li dà e
concede tutta quella facultà e consenso, che darsi deve da questa
Università per il fine accennato, et ita conclusum.

Extracta est praesens copia à suo originali libro conclusio-
num magnificae Universitatis terrae Putignani, mihi infrascripto
notario publico exhibito per artis medicinae doctorem Do-
natum Antonium Troylum, generalem sindicum terrae prae-
dictae,
eidemque illico restituto, in qua, facta collatione, concor-

¹ Si allude alla croce, situata fino a qualche decennio fa sul lato est della cisterna esistente in via V. Laterza davanti alla villa Dalessandro, quasi di fronte al convento. Essa fu tolta per poter aprire una strada. Attualmente essa è posta sul lato destro all'inizio del viale d'accesso al cimitero.

dat, etc., meliori semper salva, etc., Et in fide ego notarius Antonius Pugliesius a Putignano publicus etc. et in praesenti anno cancellarius etc. hanc feci et meo solito signo, quo in publicis utor, signavi requisitus etc. Loco signi.

Fateor ego notarius Augustinus Mondella Putignani civis, publicus in toto urbe terrarum apostolica auctoritate notarius, supradictum notarium Antonium Pugliese esse talem qualem se facit regium notarium et hodiernum cancellarium Universitatis dictae terrae, suisque authenticis scripturis adhiberi plenam fiderò; ideo hanc signavi, requisitus. Loco signi.

Il consenso del capitolo di S. Pietro e di quello di S. Maria la Greca

1659 marzo 12, Putignano

I sacerdoti partecipanti del Capitolo della chiesa matrice di San Pietro apostolo e del Capitolo di Santa Maria la Greca, presente don Donato Antonio Marchitelli, vicario generale della terra di Putignano e delegato apostolico, concedono ai Padri dell'Ordine dei Predicatori il consenso a costruire un loro monastero, sotto il titolo di San Domenico, nella terra predetta, fatte salve le ragioni dei due Capitoli e del clero circa lo ius sepeliendi defunctos.

Originale, Archivio capitolare della chiesa di San Pietro apostolo di Putignano, Conclusioni capitolari, voi. 6, cc,194^v - 198^r. Inedito.

Die duodecima mensis martii 1659 Putig(ni)a(ni)

Congregatis infrascrittis sacerdotibus participantibus reverendi capitoli S(anc)ti Petri, maioris ecclesiae^{1 2}, et S(anc)tae Mariae Graecae ad sonum campanae intus sacristiam d(ic)tae maioris ecclesiae S(anc)ti Petri et coram admodum reverendo domino Donato Antonio Marchitelli, vicario generali huius terrae et delegato apostolico ad infrascritta³.

¹ I dittonghi *ae, oe* nell'originale sono espressi mediante *e cedigliata*.

² Il 12 marzo 1659 in Putignano. Si sono radunati al suono della campana, nella sagrestia della chiesa maggiore di San Pietro, i sacerdoti partecipanti sia del reverendo capitolo di detta Chiesa, che di Santa Maria la Greca, presente il molto reverendo

³ Seguono le parole *'et perche'* cancellate con un tratto di penna.

Fù proposto per il reverendo signor priore Pietro L'Aira U(triusque) I(uris) et S(acrae) T(heologiae) D(octo)r* che dovendosi fundare et edificare dalli padri dell'ordine de Predicatori un monasterio sotto il titolo del glorioso S(anto) Domenico, co(n)forme alla pia dispositione del q(uonda)m d(octo)r Mi- chel'Angelo Trivisano², è venuta lettera dalla Sacra Congrega- tione diretta al sopra d(et)to signor vicario generale di questa terra che facci relatione per il beneplacito et co(n)senzo del capitolo et clero per d(et)ta fundatione. Si propone alle signorie vostre quid sit agendum.

Il signor priore Pietro L'Aira è di parere che si dia il placet à d(et)ti padri et have acaro³ et co(n)sente che si fonda et edifica d(et)to monasterio senza preiuditio delle raggioni che tiene il capitolo et clero circa ius sepeliendi defunctos et se per privilegio hanno di sepelire, che procedono in ciò come fanno l'altri duoi monasterii de Carmelitani et delli padri Minori Osservanti in questa terra, et ne amore Dei ne sotto qualsivoglia altro colore habbiano da sepelire, se prima non havrà la parte del defonto pagati li debiti emolumenti al capitolo ò in nome d'esso al partitore. Et questa resolutione de verbo ad verbum s'habbia dal Signor Vicario à ponere nella relatione che farà alla Sacra Congre- gatione.

Il primicerio d(onno) Giovanni Iacono Romanazzo aderisce all'istesso voto.

Il primicerio d(onno) Marc'Antonio Morea dice et è di pa-
11 12 2 13

don Donato Antonio marchitela, vicario generale di detta terra e delegato apostolico a trattare le cose che seguono.

¹² *Dottore in Sacra Teologia e in ambedue in diritti (civile e canonico)*

¹³ *La prima c è cancellata con un tratto di penna.*

rere che si conceda et dia il consenso da questo reverendo capitolo et clero alli padri Domenicani per edificarsi il loro nuovo monasterio in questa terra di Putignano con conditione ch'osservano li sottoscritti capi per evitare l'evidente da(n)no et detrimento di questo medesimo reverendo capitolo et clero, et per evitare l'inquietitudine generale di molti scandoli et l'infiniti inco(n)venienti soliti à succedere ogni volta che d(et)ti padri non osservariano li pred(et)ti capi; dal che ne nascerla il disservitio di Iddio et di sua Chiesa con publico scandolo del convicinato. Primo che mentre questo reverendo capitolo et clero da tempo immemorabile hà posseduto et al presente possiede pacificamente senza contraditione alcuna il ius sepeliendi mortuos, che d(et)ti padri Dominicani di nessuna maniera possano ne debbiano senza l'intervento di questo medesimo reverendo capitolo sepelire qualsisia cadavero nella loro futura chiesa, et senza che prima d(et)to cadavero si porti dentro questa collegiata chiesa matrice con farseli l'officii et esequie soliti, per posserne il medesimo reverendo capitolo et clero per d(et)ti officii et funerali percepire la solita cera et l'altri soliti emolumenti; et acciò che il pred(et)to defonto sepeliendo come figlio obediante possa et debbia ricevere l'ultimo vale da questa sua madre chiesa, dalla quale prodigalmente, come pietosa madre, li sono stati a(m)ministrati in ogni tempo li sacramenti del battesimo, eucaristia et altri, sua vita durante, senza che d(et)ti padri in d(et)te esequie possino inarborare la lor croce, ma sotto la sola croce di d(et)ta chiesa matrice acco(m)pagnarsi d(et)to cadavero nel luogo pred(et)to: dopò la qual funtione l'istesso cadavero, precedendo la d(et)ta croce di d(et)ta chiesa matrice, si debbia accompagnare dal sacristano¹ della medesima chiesa sino alla porta d'essa terra,

¹ Il 'sagrestano' era il sacerdote che il Capitolo annualmente eleggeva per suo coadiutore del Priore. La nomina non era soggetta a ratifica da parte di quest'ultimo e durante l'anno la

dove essi padri liberamente potranno inarborare la lor croce con riceversi il cadavero, che dovranno sepelire in d(et)ta loro futura chiesa, secondo che li sud(et)ti padri Dominicani non possino ne debbiano in qualu(n)que tempo, per qualsisia occasione, inarborare la lor croce, ò vero far processione alcuna per di dentro questa terra di Putignano, se non che quando saranno obligati co(n)venire alle processioni generali, quando saranno invitati alli funerali et esequie dalcuno defonto che dovrà sepelirsi nelle chiese di dentro questa medesima terra et non nella futura loro chiesa come¹ l'antica costumanza, uso solito et consuetudine immemorabile osservate et che hoggi giorno pacificamente et con quiete grande s'osservano tra d(et)to reverendo capitolo et clero, et li padri religiosi del Carmine, Capuccini et Minori Osservati di questa istessa terra. Quali detti capi s'osservati^{1 2 3} nel modo di sopra, da mò per all'hora se li concede d(et)to con- senza à major gloria d'iddio, di sua madre del Rosario et del glorioso S(anto) Domenico, altrimenti non intende consentire. D(onno) Stefano de Marino aderisce al voto del primicerio Morea, suggio(n)gendo di più che d(et)ti padri Dominicani s'obliga- no per atto publico con l'autorità del loro padre generale all'osservanza di tutte le cose contenute nel voto del d(et)to primicerio Morea, et che il signor vicario si co(m)piaccia mandare de verbo ad verbum la resolutione che in d(et)to particolare sarà concluso; altrimenti che non s'intende dato d(et)to consenso.

D(onno) Giovanni Casullo, uno de sacerdoti partecipanti del reverendo capitolo di Santa Maria la Greca, dice che si con-

persona prescelta poteva essere rimossa dall'incarico ad arbitrio dello stesso Capitolo che lo aveva eletto.

² *Le parole che seguono sono cancellate con un tratto di penna. Il periodo continua come nel testo.*

³ *La lettera s che precede l'apostrofo è cancellata con un tratto di penna.*

tenta et dichiara haver accuore che s'edifichi il sopra mentionato convento purché, in quanto al ius sepeliendi, habbia primo loco il cadavero, ogni volta che si lasciarà da sepelirsi in d(et)to convento, da ricevere l'ultimo vale dal proprio paroco, con intervento delli preti d'una et l'altra chiesa, co(n)forme al solito et con l'emolumenti soliti, et con altre conditioni apposte in un'atto per esso votante et per tutti l'altri sacerdoti partecipanti di d(et)to reverendo capitolo di Santa Maria la Greca fatto in scriptis et consigniato in potere del padre fra Nicolò di Bari, come procuratore generale di d(et)ta sua religione Dominicana in questa terra di Putignano, per quello trasmettere originalmente in d(et)ta Sacra Congregatione per altri interessi particolari d'esso reverendo capitolo, del qual atto se ne conserva copia autentica per indennità dell'istesso capitolo, al quale esso votante in o(m)nibus si rimette, et cossi dice et vota.

D(onno) Giovanni Ventrella, uno de sacerdoti partecipanti del capitolo di Santa Maria la Greca, aderisce al voto di d(onno) Giovanni Casullo.

(Donno) Dominico Antoniano aderisce al voto tanto del primicerio Morea quanto del reverendo d(onno) Stefano de Marino, salve però le ragioni del suo reverendo capitolo di questa chiesa matrice, cosi della solita unione nelle cose et trattati generali fra li preti dell'una et l'altra chiesa, come anco per la futura pretesa eretione di parrocchia nella chiesa di Santa Maria la Greca.

D(onno) Giovanni Piccirillo aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Adante Miraglia aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Giovanni Antonio L'Abbate aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Lutio Mongello, uno de partecipanti di Santa Maria la Greca, aderisce al voto di d(onno) Giovanni Casullo.

D(onno) Alesandro Loliva aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Stefano Caliso aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Giovanni B(attis)ta Lipera aderisce al voto del signor priore e primicerio.

D(onno) Ambrosio Troilo, uno de partecipanti di Santa Maria la Greca, aderisce al voto di d(onno) Giovanni Casullo.

D(onno) Leonardo Antonaccio aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Giovanni B(attis)ta d'Oria aderisce al voto del signor priore.

D(onno) Albentio Antonaccio aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Giovanni Dominico Merizzo aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Francesco Antonio L'Aira aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Nicola Violano aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Lonardo Montanaro, uno de partecipanti di Santa Maria la Greca, aderisce al voto di d(onno) Giovanni Casullo.

D(onno) Stefano de Matteis aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Francesco Antonio Pavia aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Candiloro d'Arconza, uno de sacerdoti partecipanti di Santa Maria la Greca, aderisce al voto di d(onno) Giovanni Casullo.

D(onno) Thomaso de Staso aderisce al voto del signor priore et primicerio.

D(onno) Giulio Cesare de Miccolis aderisce al voto di d(onno) Domenico Antoniano.

D(onno) Sigismundo Carello aderisce al voto del signor priore per essere persona pratica et versata nella curia romana et persona litterata; tanto maggiormente che d(et)to capitolo non ha fatto elezione et non tiene avvocato.

D(onno) Tarquinio Spilotro aderisce al voto di d(onno) Domenico Antoniano.

D(onno) Paulo de Miccolis aderisce al voto di d(onno) Domenico Antoniano.

D(onno) Giovanni de Marco aderisce al voto di d(onno) Domenico Antoniano.

D(onno) Giovanni di Maso, uno de partecipanti di Santa Maria la Greca, aderisce al voto di d(onno) Giovanni Casullo.

D(onno) Francesco Ettore, uno de partecipanti di Santa Maria la Greca, aderisce al voto di d(onno) Giovanni Casullo.

D(onno) Angelo Maggipinto aderisce al voto del primicerio Romanazzo.

D(onno) Angelo Pantaleo, uno de partecipanti di Santa Maria la Greca, aderisce al voto di d(onno) Giovanni Casullo.

D(onno) Pietro d'Oria, uno de partecipanti di Santa Maria la Greca, aderisce al voto di d(onno) Giovanni Casullo.

D(onno) Francesco LAira U(trisque) I(uris) D(octo)r, uno de partecipanti della collegiata chiesa di Santa Maria la Greca,

consentisce al edificarsi d(et)to monasterio con l'exceptioni fatte al voto di d(onno) Giovanni Casullo.

D(onno) Sebastiano Valentino aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Pietro Paulo Scaglione, citra pregiuditio che tiene differenza di votare al suo luoco con questi reverendi del capitolo di S(anto) Pietro, aderisce alli voti fatti tanto dal signor priore quan(t)o à quello del primicerio Morea come anco à quello di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Jacono Soprano, uno de sacerdoti partecipanti di Santa Maria la Greca, aderisce al voto di Giovanni Casullo.

D(onno) Gregorio d'Oria, uno de Sacerdoti partecipanti di Santa Maria la Greca, aderisce al voto di d(onno) Giovanni Casullo.

D(onno) Theodosio di Staso aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Prospero Marzullo aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Sebastiano Antoniano aderisce al voto del signor priore.

D(onno) Giovanni Maria Campanella U(triusque) I(uris) D(octor) aderisce al voto di d(onno) Dominico Antoniano.

D(onno) Gregorio Pugliese, uno de sacerdoti partecipanti di Santa Maria la Greca, aderisce al voto di Giovanni Casullo, citra pregiuditio di votare al suo luoco.

D(onno) Paulo Lombardo, uno de partecipanti di Santa Maria la Greca, aderisce al voto di d(onno) Giovanni Casullo, citra pregiuditio di votare nel suo luogo.

Marchitellus vicarius generalis et delegatus apostolicus.
De Valentino Cancellarius.

Da altri documenti, pervenuteci dall'AGOP e non riportati in trascrizione, si evince il comportamento e le riserve degli ordini religiosi allora presenti in Putignano, ai quali, in verità, importava più la distribuzione geografica dei conventi sul territorio piuttosto che lo ius sepeliendi defunctos.

In effetti l'assenso alla costruzione della chiesa e convento venne concesso da parte dei Padri Cappuccini in data 27-3-1659 a firma del padre guardiano Ambrogio di Acquaviva e di altri 4 religiosi. L'assenso dei Padri Carmelitani del convento di S. Angelo venne concesso in data 27-3-1659. Invece la comunità dei Minori Osservanti del convento di S. Sebastiano non si espresse, nonostante che il vicario generale sac. Donato Antonio Marchitelli ne avesse chiesto e sollecitato il parere.

La chiesa nascosta

Le cripte cimiteriali sono raggruppate in due zone, ciascuna costituita da tre ambienti, tutti di diverse dimensioni e che probabilmente erano in origine intercomunicanti.

I muri, per lo più privi di intonaco, poggiano direttamente sulla pietra viva e sono di diversa fattura, evidenziando una origine e una funzione probabilmente diversa nel tempo. Si notano anche parecchi muri di epoca senz'altro posteriore o per separare o per chiudere vani diversi.

La zona anteriore, con ingresso da una botola situata nel pavimento del bussolone, più ricca di bare, anonime e di modesta fattura e parecchio malridotte, certamente ha subito uno svuotamento, deducibile dal fatto che il poco terreno presente sulla roccia è costituito da frammenti di legno ed ossa ed è diffuso in tutti gli ambienti, grosso modo disposti ad L, mentre le bare attualmente presenti sono ammucchiate nel vano destro rispetto all'entrata. La visione d'assieme fa supporre due ipotesi: o che le bare in origine fossero accatastate l'una sull'altra e che il tempo e la decomposizione dei cadaveri abbiano fatto perdere consistenza al legno per cui la catasta è crollata; oppure in seguito allo svuotamento del cimitero con destinazione delle ossa ad altra sede, le assi di legno delle bare siano rimaste in loco accatastate alla rinfusa.

La zona posteriore, con ingresso da una botola al centro del pavimento della chiesa, è più piccola come superficie, con abbondante humus derivante dal disfacimento del legno e delle ossa.

Gli ambienti sono di diversa fattura e probabilmente di diversa origine e per il tipo di tecnica e di lavorazione nella costruzione dei muri, e per la presenza di intonaco e addirittura per la presenza di una nicchia che ha tutte le caratteristiche di un focolare domestico. Un ambiente risulta completamente vuoto e chiuso, ed è accessibile solo perché il muro divisorio è stato sfondato togliendo alcune pietre. Anche qui vi è stato certamente uno svuotamento, e la presenza di un cranio segato in modo perfetto pone molti interrogativi. Le bare sono alquanto poche, ma meglio conservate, alcune intestate e datate.

Su quattro bare vi si legge:

Luigia Brindisia, figlia di Maria, 26 ottobre 1859

Filomena Milella, figlia di Maria, 5 ottobre 1859 Angela

Giliberti, figlia di Maria SS, 6 novembre 1857 Soeur

Fourmy, filile de la Charitè, 6 luglio 1860.

La sepoltura in S. Domenico appare ben precisa e documentata a partire da un elenco riassuntivo dei morti relativo all'anno amministrativo Settembre 1756 - Agosto 1757¹ II e riportato a parte in trascrizione. Da allora questa chiesa appare usata con continuità e per tutti come uno dei cimiteri cittadini.

Consultando i Libri dei Morti è stato possibile rintracciare gli atti di morte delle religiose sepolte in S. Domenico le cui bare sono attualmente esistenti:

Angela Nicola Giliberti, di anni 15, dell'ordine delle Figlie di Maria SS², deceduta nel Conservatorio il 6 novembre 1857, atto di morte n. 217.

¹ *Archivio capitolare della chiesa di San Pietro apostolo di Putignano, Libri dei Morti, voi. 8.*

² *Probabilmente si tratta delle Figlie di Maria SS.ma nell'Orto, dette anche Giannelline: ordine religioso fondato il 12-1-1829 da Antonio Maria Gianelli (1789-1846) a Chiavari (Ge), avente come scopo il servizio e la cura dei carcerati, delle donne cadute in peccato, delle fanciulle povere ed orfane, ed inoltre l'assistenza agli ammalati.*

Filomena Milella, di anni 19, di Bari, dell'ordine delle Figlie di Maria, deceduta nel Conservatorio il 5 ottobre 1859, atto n. 348.
Luigia Brindisia, di anni 19, da Fasano, dell'ordine delle Figlie di Maria, deceduta nel Conservatorio il 26 ottobre 1859, atto n. 367.
Suor Giuseppa Fourmy, nata in Francia, di anni 41, suora dell'ordine delle Figlie della Carità¹⁹, deceduta nel Conservatorio il 6 luglio 1860, atto n. 133.

Sempre sugli stessi libri è stato possibile rintracciare gli ultimi due defunti sepolti in questa chiesa:

Maria Caterina Castellana, di anni 23, deceduta nel Conservatorio il 16 giugno 1862, atto n. 131.

Angela Vitti, di anni 19, deceduta il 27 novembre 1862, atto n. 32 e con essi tale usanza cessa, essendo durata per questa chiesa dal dicembre 1756 al giugno 1862.

¹⁹ *Probabilmente si tratta delle Figlie della Carità del Sacro Cuore di Gesù, congregazione di diritto pontificio fondata da Jean Maurice Catroux nel 1823 a La Salle (dipartimento di Vihiers, Francia) avente come scopo il servizio verso gli organi e gli ammalati.*

Trascrizione

dal Libro dei Morti, voi. 8, (sett. 1756 - agos. 1757)
conservato nell'Archivio capitolare della Chiesa
di San Pietro Apostolo di Putignano

Morti adulti e morticelli sepeliti nelli sottoscritti monasteri
ut infra

a 20 detto (*mese di Dicembre 1756*) morì Andrea del quondam Pietro Romanazzo d'anni 35 con tutti li sacramenti e si sepelì in Santo Domenico.

a 15 detto (*mese di Gennaio 1757*) morì Goronimo Indelli d'anni 44 con tutti li sacramenti e si sepelì nel convento di Santo Domenico.

a 26 Febbraio morì Vitantonio Galluzzi d'anni 65 con tutti li sacramenti e si sepelì nel convento di Santo Domenico

a primo maggio morì la vedova Rosa Colaprico d'anni²⁰ 80 con tutti li sacramenti e si sepelì nel convento de Padri Domenicani, a 13 detto (*mese di Maggio*) morì la zitella Vita Santa, figlia di

²⁰ Nel testo la parola «d'anni» è ripetuta due volte.

mastro Domenico di Pinto d'anni 17 con tutti li sacramenti e si sepeli nel convento de Padri Domenicani, a 10 Agosto morì Angela Grazia d'Arconza d'anni 40 con tutti li sacramenti e si sepeli nel convento de Padri Domenicani.

Eodem die 18 detto *{mese di Agosto}* morì Giovanni Stefano, figlio d'Antonio Marzullo d'anni 10 con tutti li sacramenti e si sepeli nel convento de Padri Domenicani.

Noterelle Storiche

Il periodo tra il 16 novembre 1658 ed il 19 aprile 1660 fu il tempo che occorre per dare inizio alla fondazione del Monastero dei Padri Domenicani a Putignano e della Chiesa attigua, dalla data del decesso di Michelangelo Trivisani, al giorno in cui fu posta la prima pietra.

Si tratta di un periodo di tempo piuttosto breve se si considera che nel diciassettesimo secolo il procedimento per la fondazione di un monastero o di una chiesa non era né semplice né breve.

Bisognava procurarsi dettagliate ed approfondite informazioni, effettuare ispezioni e sopralluoghi, comporre liti e controversie, ottenere pareri ed autorizzazioni e tutto questo in un'epoca in cui non esistevano né telefono, né telegrafo e nemmeno veloci mezzi di trasporto per cui era normale che dall'avvio del procedimento all'inizio dei lavori trascorressero diversi anni.

Comunque, per quel che riguarda il Monastero di San Domenico a Putignano, si bruciarono i tempi pur provvedendosi nei modi dovuti ad ogni necessario adempimento così che il 19 aprile 1660 fu posta la prima pietra.

La cerimonia fu particolarmente suggestiva e vi parteciparono il Provinciale Domenico de Viriglio, il Sindaco oltre a numerosi religiosi, uomini politici e moltissimi cittadini.

Dopo una solenne processione, fu inalberata la Croce ed il Padre Tommaso de Mundo da Monopoli, uomo di santa vita.

già Provinciale e Baccelliere, gran predicatore, tenne un ispirato e vibrante sermone che infervorò i presenti.

Lo stesso Padre fu incaricato di seguire i lavori e vi attese con zelo e competenza, avvalendosi anche dell'enorme ascendente e del grande prestigio di cui godeva così che, alla sua morte avvenuta il 28 dicembre 1690, i lavori erano a buon punto e furono completati nel 1694.

Tra i Domenicani di Putignano molti si distinsero per santità di vita o per cultura scientifica. Tra i primi si segnalano Padre Michelangelo Serio, Padre Domenico Chiusoli ed il Converso Giuseppe Padrone; tra i secondi eccelsero il Padre Maestro Vincenzo Caporassi, il Padre Domenico Maria Campanella, autore delle Effemeridi di Putignano, e il Padre Luigi Romanazzi.

La chiesa, poi, fu dotata di belle pitture ad opera di Vincenzo Fato, noto ed apprezzato artista di Castellana: la Cena, la Lavanda dei piedi, la Circoncisione, San Vincenzo, Santa Rosa, San Pietro Martire, la Vergine del Rosario, San Tommaso d'Aquino e la SS. Famiglia.

A seguito della Legge sulla soppressione monastica, il Monastero fu chiuso nel 1809 ma la Chiesa rimase aperta al culto.

Queste poche notizie non esauriscono certamente la storia del Monastero e della Chiesa, d'altra parte l'intento è anche quello di suscitare la curiosità e l'interesse di qualcuno che voglia approfondire l'argomento. Qualora tale obiettivo sia stato raggiunto, si suggerisce al volenteroso lettore di consultare, oltre agli atti di archivio, le numerose ed importanti iscrizioni lapidarie che tuttora possono leggersi nella Chiesa e nei locali annessi.